

Aria inquinata, commissione calda

Roncari (Aprica) riporta dati e rassicura sull'impatto del termoutilizzatore
Gli ambientalisti presenti: «I bambini si ammalano, dovrete vergognarvi»

■ Gli animi si scaldano quando la seduta è cominciata da neppure un'ora: in commissione Ambiente della Loggia, nuovo capitolo dedicato alle emergenze ambientali cittadine. Si dibatte sullo stato di salute dell'aria bresciana, delle fonti di inquinamento e dell'impatto del traffico, delle acciaierie e del termoutilizzatore.

È proprio quest'ultimo che accende la polemica: Fulvio Roncari, amministratore delegato di Aprica, con l'aiuto di alcuni tecnici di A2A, illustra i dati di due studi. In particolare, dice l'ad di Aprica, l'indagine redatta dal Comune con l'Università degli studi di Brescia, prendendo in considerazione le tre principali categorie di fonti di inquinamento - traffico, impianti industriali e riscaldamento - «conferma che il termoutilizzatore e la centrale Lamarmora esercitano un ruolo trascurabile nel determinare i livelli di qualità dell'aria di ossidi di azoto, microinquinanti e polveri sottili». Roncari ricorda poi gli interventi sui due impianti, in parte realizzati, per migliorarne l'efficienza e le prestazioni

ambientali. L'inceneritore, aggiunge inoltre, nel 2011 ha contribuito all'abbattimento dell'accumulo di Co2 per 640 mila tonnellate. Dal gruppo di comitati pro ambiente e dalla Rete antinocività bresciana che assistono alla seduta, arriva la protesta veemente di un cittadino, poi invitato a lasciare l'aula. «State

ammalando l'aria con le nanoparticelle. E dietro ci sono interessi economici. I bambini si ammalano, dovrete vergognarvi».

Riprendono gli interventi ma l'atmosfera si è fatta più tesa: gli ambientalisti chiedono a intervalli chiarimenti o esprimono il loro dissenso. A dare voce al loro disagio e a quello della cittadinanza, anche Giulia Loglio della Consulta per l'Ambiente: «Brescia è in uno stato di degrado ambientale che non deve essere sottovalutato. L'inceneritore di Brescia emette livelli di ossido di azoto più alti rispetto agli impianti di Acerra e Silla a Milano. Bisogna ridurre la quantità di rifiuti bruciati a Brescia e lavorare sulla raccolta differenziata. Da nove anni siamo

fermi a circa il 40% quando la legge dice che i Comuni dovrebbero arrivare al 65%».

I tecnici di Arpa, il direttore Giulio Sesana, Sergio Resola e Alessandra Ferrari aggiornano sullo stato di salute dell'aria a Brescia, prendendo in considerazione più inquinanti. «Dal monitoraggio sul 2011, per il Pm10 risulta che i 35 giorni di sfioramento consentiti sono stati superati ampiamente».

A Lucia Leonardi dell'Asl tocca il capitolo sui rischi per la salute dell'aria inquinata. Ricorda la recente indagine Asl sulle malattie respiratorie nei bambini residenti in città. «Con un questionario compilato dai genitori, abbiamo messo a confronto i bimbi che vivono in diverse zone della città. E' emerso che a San Polo l'incidenza di disturbi e malattie respiratorie è il 20% - 30% in più rispetto ad altri quartieri. Quello che posso dire - conclude Leonardi - è che si tratta di un dato significativo dal punto di vista sanitario».

Paola Gregorio



Un momento del presidio della Rete antinocività fuori da Palazzo Loggia ieri pomeriggio

